

LA BALLATA

– La *ballata antica* o *canzone a ballo* (distinta dalla ballata romantica) è una forma metrica composta da:

- una **ripresa** o **ritornello**;

- e da **una o più stanze** (**se le stanze sono più di una, la ballata può essere definita vestita o replicata**).

– La ripresa **consta di un numero di versi che varia generalmente da uno a quattro**, mentre la stanza è **divisa in due parti** (come la stanza di canzone):

1. la **fronte** (a sua volta **divisa in due parti, raramente, in tre**, tra loro uguali, dette **piedi o mutazioni**);

2. la **volta, solitamente indivisa**, il primo verso della quale spesso rima con l'ultimo verso della fronte (**chiave o concatenatio**).

– **È obbligatorio che l'ultima rima della volta sia uguale all'ultima rima della ripresa**, e capita spesso che tra la volta e la ripresa ci sia identità di numero e misura di versi e/o di rima.

– Talvolta alla fine della ballata è aggiunta una strofa, **detta replicazione**, indipendente dalle altre, ma simile alla ripresa per struttura versale e ritmica, **che funge da congedo**.

– Nell'esecuzione musicale, la strofa corrispondeva a un movimento di danza, e la ripresa era cantata inizialmente da un solista, subito ripresa (donde il nome) dal coro dei danzatori, e daccapo ripetuta coralmemente alla fine di ogni stanza come risposta e conferma melodica alla volta cantata dal solista.

– **La diversa ampiezza della ripresa determina diversi tipi di ballata**:

- grande, quando la ripresa ha quattro versi;

- mezzana, quando la ripresa ha tre versi;

- minore, quando la ripresa ha due versi.

Più rari sono altri casi.

– La questione dell'origine della ballata è molto complessa: si sono ipotizzate parentele, ad esempio, con le *zadjal* arabo-andaluse, le portoghesi *cantigas* de Santa Maria, la *dansa* o *ballada* provenzale, il *rondeau* ed il *virelai* francesi, e il più tardo *villancico* castigliano del secolo XV.

Sconosciuta ai poeti della scuola siciliana, la ballata si afferma nell'Italia centrale verso la metà del Duecento, con Guittone d'Arezzo, ma, soprattutto, con Cavalcanti e gli altri stilnovisti (in particolare Lapo Gianni e Gianni Alfani). Dante ne inserisce una nella *Vita Nuova* e otto nelle *Rime*. Nei *Rerum vulgariarum fragmenta* (*Canzoniere*) di Petrarca, troviamo solo 7 ballate. Forse proprio per la scarsa rappresentanza di ballate in Petrarca, questa forma fu usata poco nella poesia aulica e finì per essere confusa con il madrigale. I romantici la ritirarono fuori, ma, in realtà usarono questo nome per un altro tipo di composizione.